

Patto di stabilità Un decreto del governo **L'ipotesi: «Venezia salvata con Roma»**

VENEZIA — Un decreto per salvare Roma e anche Venezia, dopo l'uscita dal patto di stabilità. Sarebbe questa la soluzione a cui sta lavorando il governo. «Pare che sia in arrivo un atto del consiglio dei ministri che, nel sistemare la situazione della capitale, introduce provvedimenti per altre città con problemi di bilancio», hanno detto ieri i senatori Felice Casson e Giorgio Santini (Pd). A Roma, però, nessuno osava sbilanciarsi dopo le due fumate di dicembre e dei giorni scorsi sui provvedimenti per evitare il taglio dello stipendio di 3 mila dipendenti comunali. Ieri mattina, inoltre, la commissione Bilancio del Senato ha iniziato a studiare il testo di iniziativa parlamentare: la commissione avrà potere deliberante e dunque il testo non passerà in aula.

A PAGINA 8 Bertasi

Un decreto Salva Roma e Venezia la speranza nel consiglio dei ministri

Il provvedimento potrebbe essere votato oggi. Il sindaco da Delrio



Felice Casson
Attendiamo la
decisione del
governo, non ci
sono certezze



Ignazio Marino
Sono pronto a
bloccare la città se
non passa il decreto
per la capitale

VENEZIA - Un decreto per salvare Roma e anche Venezia. Nessuno osa dirlo ufficialmente, ma sarebbe questa la soluzione a cui sta lavorando il governo. «Pare che sia in arrivo un atto del Consiglio dei ministri che, nel sistemare la situazione della capitale, introduce provvedimenti per altre città con problemi di bilancio - hanno detto ieri i senatori Felice Casson e Giorgio Santini (Pd) - Non c'è tuttavia alcuna certezza, sapremo domani (oggi, ndr)». Ieri, a Roma, nessuno osava sbilanciarsi, troppe le fumate nere per Venezia da di-

cembre a oggi. Prima dunque di cantare vittoria tutti aspettano di vedere cosa succede oggi in consiglio dei ministri. Che ha l'urgenza di trovare una soluzione per la capitale, a rischio default dopo la bocciatura alla Camera del secondo decreto Salva Roma. Ieri tra il sindaco Ignazio Marino e il governo sono volate parole forti («Blocco la città» ha detto il sindaco) e, dopo una serie di telefonate infuocate, gli uffici si sarebbero messi al lavoro. In serata, si mormora, il decreto Salva Roma ter sarebbe stato

redatto.

È dentro questo documento che sarebbe stato inserito l'atto per ridurre le sanzioni per l'uscita dal patto di stabilità di Venezia e altri provvedimenti

analoghi. Da indiscrezioni, il consiglio dei ministri avrebbe scelto la strada di un decreto con un unico filo conduttore, il dissesto finanziario, per evitare altre bocciature dal parte del presidente Giorgio Napoli-



tano, come è accaduto a fine anno, o del Parlamento. Di fronte a tante incertezze, si procede anche sulla strada della legge parlamentare. Ieri mattina, la commissione Bilancio del Senato si è riunita, ha iniziato a studiare il testo di iniziativa parlamentare ed è stato ufficializzato che non passerà in aula per il voto ma sarà appunto la commissione ad avere potere deliberante. I problemi emersi con il M5S mercoledì sono dunque rientrati. Due giorni fa, i senatori pentastellati hanno annunciato di volere ritirare l'appoggio all'iter accelerato al disegno di legge in cui sono stati raccolti tutti gli emendamenti che una settimana fa il presidente Pietro Grasso ha dichiarato improponibili nel Salva Roma bis. All'annuncio, i senatori degli altri gruppi hanno contattato i colleghi e li hanno convinti colleghi a cambiare idea. Il problema, almeno per gli onorevoli veneziani del M5S, è che l'emendamento per il Comune permette di mantenere un milione di euro di spesa destinato a assunzioni a tempo determinato, co.co.pro., partite Iva e consulenze. Il Movimento è contrario, solo i dipendenti a tempo indeterminato non andrebbero infatti pe-

nalizzati. Martedì prossimo, il 4 marzo, alle 18 termina la possibilità di presentare emendamenti alla commissione Bilancio e, più o meno, a metà mese il disegno di legge sarà approvato da Palazzo Madama. Poi passerà alla Camera e anche qui la commissione sarà deliberante. Per Venezia, i tempi sono tuttavia troppo lunghi, l'amministrazione ha bisogno di sapere se saranno attenuate le sanzioni per l'uscita dal patto entro il 9 marzo, data in cui inizia l'elaborazione delle buste paga e parte il pagamento degli stipendi.

Per scongiurare il taglio dei salari, il sindaco ieri è stato a Roma a parlare con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Graziano Delrio nella speranza di avere rassicurazioni sul decreto legge, le cui procedure di approvazione e la sua eseguibilità sono più rapide. Solo così, i comunali possono evitare di perdere soldi in busta paga, anche solo per un mese.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

